

Cari amici,

aggiungo ancora qualcosa a quanto detto stamattina sul modo in cui l'anima si rapporta al corpo e allo spirito.

Quando l'anima usa tutto il corporeo, tutto il fattore di natura, come strumento per la ricerca dello spirito, ha tutt'altra relazione col corpo rispetto a quando vuole sperimentare autogodimento o egoismo lasciandosi andare in modo arbitrario. Quindi avevo proposto che per βδελυγμά venisse usato quanto si traduce con abominio, con cose abominevoli.

βδελυγμά (*Bdelygmà*)

L'anima può volgersi allo spirito oppure può consumarsi nella corporeità. Può godersi la vita, i desideri, le passioni, ma la domanda è: perché mai non si potrebbe cercare la conoscenza spirituale in modo altrettanto appassionato? La passionalità è stata messa sotto sospetto – un altro moralismo –, perché le cose sono state rese così che l'anima può avere passioni solo per quanto concerne il corporeo. Perché, è forse proibito cercare lo spirito con passione? È anche questa una passione che dà gioia, ancora più gioia! Quindi, avevo pensato di offrire un aiuto da parte mia – perché i miei pensieri sono solo aiuti, spunti, che hanno valore solo per quel che ne fa ognuno.

Quando l'anima cerca lo spirito in tedesco parliamo di *Suche*, di ricerca dello spirito. Come alternativa, quando l'anima ha brame nei confronti del corporeo, il Genio della lingua tedesca ci dà un'altra bella parola, una parola indovinata per dire che l'anima è sempre in cerca: *Sehn-sucht*. L'anima è sempre un vedere – *sehen* – e un cercare – *suchen* – qualcosa. Questa è l'esperienza dell'anima.

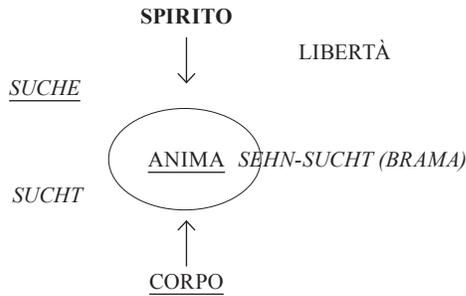


FIG. 1,IX

Simpatia è *Sehensucht*, vale a dire, ricerca nei confronti di qualcosa che si vuole avere; antipatia è *Sehensucht*, è desiderio di sbarazzarsi di qualcosa. È sempre *Sehnsucht*, movimento, simpatia e antipatia. Quando questa *Sehnsucht*, questo anelito, questa nostalgia, si rivolge allo spirito è una vera e propria ricerca – *Suche* –, e quando si rivolge al corporeo, cos’ha inventato il Genio della lingua tedesca? La parola *Sucht* (brama, bramosia, in italiano), che è pure un cercare (*suchen* in tedesco) in cui è andato perso il fattore di libertà. Nell’una (*Suche*) è decisivo che il vivere in termini di libertà comporti un ricercare libero; nell’altra (*Sucht*) la libertà è andata perduta. E perché è andata perduta? Perché la legge del corporeo, del mondo materiale è la necessità di natura, è ciò che è inesorabile e che va verso il basso.

A fianco della fenomenologia della cosiddetta prostituta Babilonia l’Apocalisse sviluppa anche la fenomenologia della brama, e tra l’altro in modo molto scientifico sul piano spirituale, animico e corporeo; ancora più scientificamente di quel che abbiamo oggi. Quindi, quando l’umanità avrà fatto passi avanti nella ricerca dell’Apocalisse ne capirà sempre meglio gli aspetti naturali e scientifico-spirituali.

Se questo principio del bramare, dell’elemento della brama – che è quanto, in pratica, non lascia più libera una persona perché, per esempio, non può fare a meno di fumare almeno trenta sigarette al giorno – è dominante, allora arriva la dipendenza, il finimondo. Ma a quel punto è la libertà che se n’è andata.

Io avevo pensato, come piccola aggiunta a questo elemento del corporeo, se prendiamo il riassunto della natura entro il corpo umano, che l'uomo può servirsi della corporeità per dare sempre più corpo allo spirito nell'anima – perché spirito è conoscenza e amore; ma può anche succedere che l'anima vada sempre più giù e si compenetri di cogenti brame corporee. La legge del corpo comporta una crescita fino ai trentacinque anni, e poi un deperimento del corporeo.

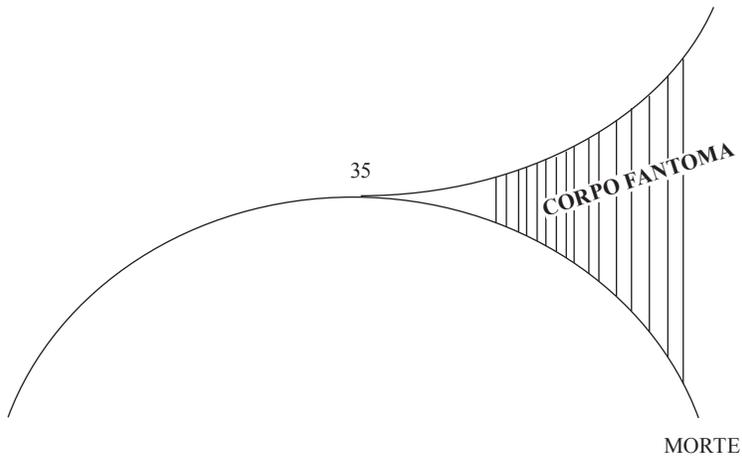


FIG. 2,IX

Questo morire può avvenire in due modi fondamentali: il primo è quello in cui l'anima e lo spirito distruggono, consumano il corporeo: il corpo viene consumato, vale a dire invecchia, diventa più debole, fino a morire per il fatto che è sorto altrettanto spirituale. Qui (Fig. 2,IX) cosa c'è? Il corpo muore, viene consumato, distrutto.

L'altro modo è quando viene omessa l'evoluzione spirituale e si presentano due fenomeni: putrefazione – che non deve esserci – e cattivo odore. Questo è l'abominio, l'orrore; è quanto s'intende con questa parola, con questo mistero, perché quando il corpo imputridisce puzza.

La putrefazione è il perversimento del senso del gusto. Per esempio, quando una pera marcisce, è andata in putrefazione, cos'è suc-

cesso? Che la pera non è stata mangiata! Quando lo è, infatti, viene assunta entro l'uomo, le sue forze vengono usate per l'anima e per lo spirito, e quel che è inutile sparisce. La pera, però, non ha bisogno di imputridire, e la pera che marcisce comincia a puzzare, quindi mi son detto: questa puzza è la degenerazione, il pervertimento, del senso dell'olfatto. A volte qualcuno pensa che un profumo sappia di buono, ma per un altro puzza, e questo è un fatto di gusti.

Lo vedete cos'è contenuto in questo testo, e l'Apocalisse non fa spiritualismi. L'Apocalisse tratta i fenomeni del mondo su tutti e tre i piani, si occupa dell'evoluzione dello spirito, dell'evoluzione dell'anima e dell'evoluzione del corporeo (del fattore di natura), e con questa partitura ci si può davvero muovere in ogni ambito su tutti e tre i livelli. Perciò, quando la traduzione parla di *abominio* diventa difficile, se non si ha nessuna idea del fatto che si tratta di questo mistero del corporeo, e di queste due possibilità di rapporto col corpo.

Facciamo l'ipotesi che l'uomo sia stato creato in modo che, fondamentalmente, tutto il corporeo sia strumento e, quindi, con lo sprigionarsi dello spirito venga consumato; in tal caso da nessuna parte ci sarebbe putredine e puzza, non sarebbero necessarie.

Faccio un piccolo esempio, perché dobbiamo anche diventare concreti: cammino sul prato e vedo meravigliosi alberi di mele; forse i proprietari dei campi vivono lontani, le mele maturano, cascano e poi marciscono. Questo non è normale, non deve essere così. Perché marciscono? Perché le mele non sono state raccolte né mangiate dagli esseri umani. E come mai? Perché le persone preferiscono mangiare robbaccia invece di cose sane, ma non sarebbe normale. Oppure pensate che io pretenda troppo dagli uomini? Dico davvero, sul serio. E se abbiamo portato a coscienza queste cose ci rendiamo conto di cosa parla l'Apocalisse: stai attento, perché tutto il fattore terrestre è fatto apposta per essere consumato, per venire usato nella risurrezione del corpo! Vuole risorgere, non marcire e puzzare.

Ecco perché in alcune traduzioni trovate termini diversi. Qui c'è *abominio*, altrove c'è *ripugnanza*. Cosa vuol dire ripugnante? Cos'è

qualcosa che si aborre? Cos'è aberrante, e che deve esserlo? Aberrante sono la putrefazione e il puzzare come segno del fatto che l'anima si perde, si lascia andare nel corporeo invece di elevarsi allo spirito. Questo è aberrante perché è anti-umano. A quel punto l'uomo viene distrutto nella sua umanità, nella sua parte migliore. Solo che la vera origine di questa sciagura consiste nell'omettere: l'individuo omette di coltivare lo spirito. Questo è quanto volevo dire come piccola aggiunta.

**Intervento:** (domanda sulla consumazione del corpo).

**Archiati:** e cosa è successo col corpo di Gesù in cui ha abitato il Cristo? È diventato cadavere, ma talmente consumato, polverizzato dallo spirito del Cristo, che non poteva esserci neppure la più piccola traccia di qualcosa di putrefatto. E quel che è risorto è il corpo del fantoma (*Phantom-Leib*). Il corpo-fantoma viene chiamato corpo di risurrezione, ed è puramente spirituale.

La Terra mai avrebbe potuto finire in putrefazione e in puzzo! Perché putrefazione e puzza sono la prova che l'anima ha omesso la sua evoluzione: non ha consumato, non ha digerito abbastanza e trasformato in spirito.

**Intervento:** con quali forze, allora, i rifiuti che invece vanno in putrefazione vengono trasformati nei contenitori per il compost? Dopo sei mesi la terra che ne esce ha un buon profumo. Quali forze sono attive lì?

**Archiati:** bene, fra l'altro si potrebbe dire che grazie all'operare del Cristo – perché la Terra è il corpo del Cristo – ci sono ancora abbastanza gnomi, ondine, silfidi e salamandre che operano in accordo col Cristo e compiono questa trasformazione. Ma se l'uomo non offre a questi Spiriti elementari alcun cibo – come si dice meravigliosamente nei Drammi mistero –, cioè non porta mai a coscienza che essi lo fanno per gli uomini, questi Esseri vengono costretti ad allontanarsi dalla Terra. L'uomo non può dar per scontato che tutto sia sempre automaticamente così.

**Intervento:** ci sono ancora oggi uomini che sono defunti e i cui cadaveri non...?

**Archiati:** questo viene affermato da sempre. Diciamo pure che è molto complicato stabilire nel dettaglio cosa succede al cadavere; il cadavere è un rimasuglio molto complesso dell'uomo, bisognerebbe conoscere tutta l'evoluzione del suo corpo eterico, tutta l'evoluzione del suo corpo astrale (dell'anima) e tutta l'evoluzione del suo spirito.

L'affermazione di fondo è che alla morte l'uomo lascia il corpo fisico con cui non ha più nulla a che fare. Che poi nel suo corpo fisico siano presenti gli effetti di quel che ha fatto o non ha fatto durante la vita, senz'altro, però l'evoluzione di ognuno è assolutamente individuale e li ognuno deve guardarsi dal fare generalizzazioni. O nella visione spirituale si ha una percezione di quel che c'è qui, oppure non serve a niente fare speculazioni. Perché vogliamo speculare sui casi individuali, se come orientamento non abbiamo ancora i fondamenti scientifico-spirituali generali? C'è già abbastanza da fare.

Come ho detto si possono dare solo spunti. Ora, però, è colpa vostra se quest'anno mi trovo nella situazione di riuscire a fare soltanto tre degli otto capitoli programmati. Che devo fare? Mi interrompete continuamente e volete pure che vi descriva tutta la scienza naturale dell'Apocalisse! (Risate)

Qui al verso 6 viene detto: 17,6 *E io vidi una donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù. E mi stupii molto quando la vidi* – ἰδὼν αὐτὴν θαῦμα μέγα. Tra l'altro – qui l'apocalista riceve una lavata di capo – viene detto: perché ti stupisci? Ti dico io che mistero è questo. Ho spiegato lo stupore da un altro aspetto, ma, altrimenti, lo stupirsi – io mi meravigliai! –, il meravigliarsi è l'immaginazione pura. E l'Angelo dice: perché ti stupisci? Perché resti sul piano del vedere, tu devi capire. Il versetto 17,7 dice: *E l'Angelo mi disse: perché resti lì a guardare con stupore? Io voglio dirti il segreto.* Ora subentra la parola. Noi parliamo di *spiegare*, ma un'altra cosa è *guardare con stupore*; chiarire, spiegare, è l'ispirazione.

STUPIRSI = IMMAGINAZIONE

SPIEGARE = ISPIRAZIONE

Con la parola articolerò il senso, il contenuto, questa è la spiegazione. Non c'è bisogno che tu ti stupisca soltanto, ora viene la spiegazione, io ti offro il significato.

È così, come quando noi meditiamo sull'Apocalisse e ci meravigliamo per tutto quello che c'è, ma dopo lo stupore dovrebbe arrivare la spiegazione. Il meravigliarsi, infatti, ha già un po' il senso di una spiegazione: «Questo lo trovo sorprendente!». Cosa intendiamo con questo? Pensiamo che questa sommersa componente di meraviglia sia qualcosa di non ancora chiaro, o di non spiegato, non capito. Allora deve subentrare il livello ispirativo e con ciò il chiarimento.

17,7 *Perché ti meravigli? Voglio dirti il segreto della donna e della bestia che porta sette teste e ha dieci corna.* Dunque, sette teste e dieci corna, questo l'abbiamo già spiegato dicendo che sono tutti settenari dell'evoluzione.<sup>36</sup> L'evoluzione procede per piccoli settenari, per medi settenari e per grandi settenari. (Fig. 3,IX) Fino alla metà non c'è ancora libertà, perché il centro, la svolta, indica sempre che l'1, il 2 e il 3 si ripetono a un livello più alto grazie al subentrare della libertà. Quindi, se il 5, il 6 e il 7 vengono vissuti in chiave di libertà, a quel livello ci deve essere una duplice possibilità. Il 5 nel senso del bene è una possibilità, e il 5 nel senso del male è un'altra possibilità. E lo stesso dicasi per il 6 nel senso del bene e del male, e per il 7.

Col 5 possono esserci due strade, e così al 6, e di nuovo al 7: quante vie ci sono in tutto? Dieci. Da sette ne saltano fuori dieci. Questi sette, se si vuole, sono il settenario dell'eterico, le sette teste; e il corneo è un indurimento di un elemento eterico. Nel linguaggio tecnico dell'esoterismo tutto il corneo è stato preso per la formazione fisica – lo potete anche leggere nell'opera omnia 104 e 104a, due cicli di conferenze sull'Apocalisse che Steiner ha tenuto a Norimberga. Meravigliose conferenze fondative, tenute già all'inizio del suo percorso scientifico-spirituale, se possiamo dire così.

---

<sup>36</sup> V. P. Archiati, *L'Apocalisse di Giovanni*, voll 1 e 2 – Ed. Archiati

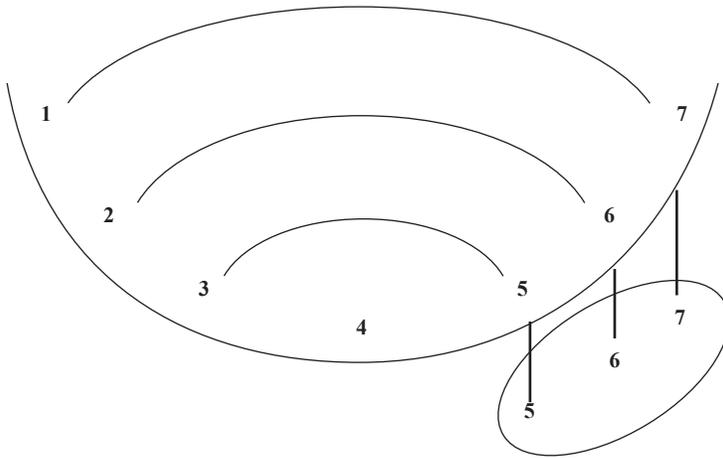


FIG. 3,IX

Dunque *testa* significa una formazione eterica, non ancora sensorialmente fisica; e *corno* significa una formazione fisica. Perciò abbiamo un settenario. La creazione, se vogliamo, rimane spirituale fino alla metà, e poi sulla Terra, comincia a diventare fisica, e poi di volta in volta eterica e fisica, eterica e fisica, eterica e fisica. Quindi, da un lato abbiamo un settenario di teste e dieci corna. Ora direte che le corna sono tre e non dieci. Sì, l'intera evoluzione da questo punto di vista mostra che sono sette teste, diciamo così, che con le tre corna fanno dieci formazioni. I numeri vanno maneggiati con un po' di agilità.

Ora viene il versetto 8.

**17,8 «La bestia che hai visto è stata e ora non è più e salirà dall'abisso e andrà in perdizione. Si meraviglieranno quelli che abitano sulla Terra, i cui nomi non sono scritti sul libro della vita fin dalla fondazione del mondo, quando vedranno la bestia che è stata e ora non è e di nuovo sarà»**

*La bestia che tu hai visto*, ora l'apocalista riceve un insegnamento, quindi con la parola viene interpretato quel che ha visto. In questo

senso si tratta di un aiuto per noi che ci stiamo lottando. Egli ha presentato delle immaginazioni, ha detto tutto quel che ha visto (per esempio nelle sette coppe dell'ira), e ora arriva la spiegazione grazie a un Angelo, e noi guardiamo fino a che punto questo sia un aiuto per noi.

17,8 *La bestia che tu hai visto, è stata e ora non è e salirà di nuovo dall'abisso e verrà condotta a dannazione.* Ora abbiamo la spiegazione, molto semplice, la più comprensibile possibile – la spiegazione, però, è ancora più enigmatica delle immagini. La bestia, il fattore animale, ciò che c'è e a cui dobbiamo prestare attenzione al massimo, sono le forze che operano nell'ambito delle comete.

Qui (Fig. 4,IX) abbiamo la nostra cara Terra, sulla quale siamo tutti noi. Nella sfera delle comete c'è disordine, caos.

C'è un'evoluzione ordinata, articolata in settenari che si succedono uno dopo l'altro, ed è l'evoluzione nel senso del bene dove tutto succede al tempo giusto; e poi, come necessaria controforza, ci sono le orbite delle comete, delle meteoriti, che sono totalmente caotiche. Tutto il mondo delle comete è lì per mescolare le cose sconvolgendone i tempi: o rallentando i tempi in modo che sia troppo presto – e perciò le cose non succedono –, o accelerandoli, e quindi è troppo tardi. Questa controforza all'ordinato corso dell'evoluzione deve esserci, altrimenti non ci sarebbe libertà; essa agisce come necessaria controforza per darci la possibilità di compiere i passi che facciamo in modo libero, e non forzatamente. Deve esserci la possibilità di sbagliare.

Quindi, l'uomo deve distinguere: ci sono Esseri spirituali che governano le orbite planetarie e ci aiutano a fare i passi giusti uno dopo l'altro, sempre al momento giusto, perché *momento giusto* vuol dire a misura d'uomo; e c'è il caotico, l'irregolare, ciò che va troppo veloce o troppo lento, e questo sono le comete. Il fenomeno primigenio di una cometa l'ho spiegato una volta nel *Faust*. Dal verso 7900 questo fenomeno viene rappresentato in un modo sconvolgente: la Luna viene fatta scendere dalla sua orbita e scagliata verso la Terra, e queste forze della Terra operano in modo sovrasensibile. Anassagora ha

vissuto tutto questo, Talete invece non si è accorto di niente e dice: «Ma che storie si inventa quello!». Anassagora, il filosofo del fuoco e della terra, l'aveva visto, mentre Talete, il filosofo dell'acqua e dell'aria già non lo percepiva più. Ora non abbiamo il tempo di trattare questi spunti in modo approfondito.

Il fenomeno primigenio delle comete è che sono il sistema del ricambio del cosmo. Steiner descrive il fenomeno delle comete in una conferenza per gli operai del Goetheanum. Le comete sorgono, così come sulla Terra si formano i nostri alimenti, e poi vengono consumate. Significa che vediamo giungere una cometa, magari con la coda – arriva, arriva..., e a volte si è anche calcolato che precipita sulla Terra – e poi scompare.

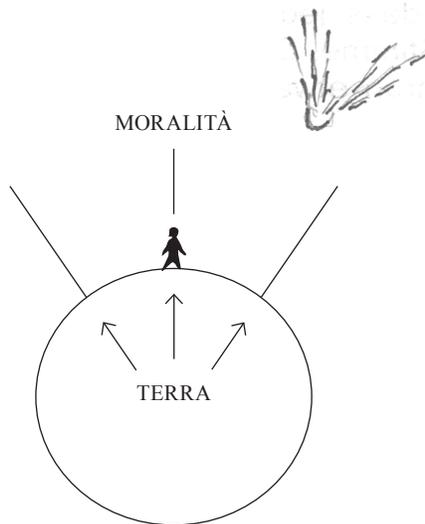


FIG. 4,IX

La materia delle comete viene consumata, interamente mangiata, dalle forze, dagli Esseri spirituali del cosmo. La materia scompare. Naturalmente, quando si dice che la materia scompare per gli scienziati di oggi è un abominio – βδελυγμó. Eppure, quando mangia-

mo facciamo sparire la materia. Il dogma della costanza della materia e dell'energia è una delle più grandi stupidaggini che gli uomini abbiano inventato – detto per inciso. La materia, il ferro materiale per esempio, sparisce, e si tratta di masse enormi; le forze si abbattono entro la Terra – sono forze soprasensibili! –, e queste forze spirituali si imprimono nel magnetismo della Terra, nel fattore calorico della Terra, nel fattore di luce terrestre, nella qualità dell'aria, dell'acqua e in modo particolare nella qualità del solido terrestre. Entro queste forze – l'ho già detto – vi è anche la moralità di tutti gli uomini, di tutti i defunti dei tempi passati. Essi operano entro di esse. Queste forze sovransensibili s'impiantano nella Terra e poi, naturalmente, salgono nel cibo e nell'aria, e l'uomo ne viene pervaso. (Fig. 4,IX)

Se l'uomo si assume la sua evoluzione in direzione del bene, se si dà da fare in tal senso, può usare queste forze anche come strumenti per continuare a evolversi; se, omette la sua evoluzione spirituale, invece, quelle forze sono particolarmente mortali, perché hanno una certa ferrea inesorabilità.

La bestia è esistita per un periodo, non c'è più, è sparita, e sorge dall'abisso – a quel punto c'è! Un fatto naturale e scientifico-spirituale molto preciso nell'Apocalisse. Ma, cari amici, diciamocelo in tutta onestà, senza i fondamenti di una scienza dello spirito che dice queste cose, chi può capirci qualcosa?

17,8 *La bestia che hai visto, che era – ἦν – e non è più – καὶ οὐκ ἔστιν – e sorgerà – καὶ μέλλει – dall'abisso*». Nell'umanità di oggi, oltre alla scienza dello spirito di Rudolf Steiner, dove si trova una chiave per capire quel che significa? Questo ve lo dice uno che per molti semestri ha studiato non solo greco, non solo l'esegesi, ma tutta la teologia. È assolutamente impossibile. Qui sono indispensabili i fondamenti scientifico-spirituali che, davvero, l'umanità odierna può trovare soltanto col fenomeno Rudolf Steiner. Non è una fissazione il mio entusiasmo per Steiner, spero ve ne rendiate conto. È mia convinzione, scientificamente fondata, che questo Rudolf Steiner sia stato il più grande dono che il Cristo ha lasciato in eredità

all'umanità. Io non sono nato in una culla antroposofica, mi sono guardato in giro dappertutto e ho colto quel che c'era da prendere; in Laos mi sono entusiasmato per il buddismo e ho partecipato a tutte le feste buddiste, ho preso tutto quanto ci fosse in fatto di saggezza e Steiner non l'avevo mai sentito nominare. Non è che io abbia sperimentato solo Steiner. Ma quando ci si guarda in giro nell'umanità di oggi, e con gratitudine si viene a sapere tutto quel che c'è di buono, ci si deve dire che da nessuna parte c'è qualcosa di paragonabile a questo fenomeno. Ecco perché la scienza dello spirito è il ritorno del Cristo – che cosa, altrimenti? –, perché il Cristo ritorna spiritualmente, non più in modo sensibile.

Lo dimostra il fatto che con la scienza dello spirito il testo dell'Apocalisse diventa scientificamente eloquente – tanto per fare un esempio fra i mille possibili –, e con questo devo dire che c'è ancora una quantità di cose per cui l'Angelo mi fa dire: perché ti stupisci ora? Tu non capisci ancora!

17,8 *La bestia che tu hai visto, è stata e ora non è più e di nuovo salirà dall'abisso* – e condurrà a dannazione: queste sono controforze particolarmente forti che salgono, e l'uomo si sente col suo corpo sempre più pesante. Perché le controforze devono diventare sempre più forti? Perché l'evoluzione in direzione del bene è fatta così che con le controforze più forti anche il bene diventa sempre più forte; e quando l'uomo vi si consegna, invece di lottare per ottenere un bene più grande, allora operano tanto più funestamente. Fa parte del senso dell'evoluzione che il bene possa diventare sempre più forte e le controforze siano corrispondenti in termini di forza.

17,8 *E si meraviglieranno quelli che abitano sulla Terra, il cui nome non sta scritto sul libro della vita.* Vedete che si stupiscono. In questo caso si intende che essi vedranno, guarderanno e si stupiranno, perché avranno le percezioni: avranno la percezione che la corporeità diventa sempre più pesante e opprimente, che rende gli uomini sempre più malinconici o depressi; lo vedranno, lo percepiranno, ma si stupiranno perché non ne conoscono la spiegazione. Quindi, avranno l'immaginazione, dove viene veduto, ma non avranno l'ispi-

razione, perché hanno omesso l'evoluzione grazie a cui avrebbero capito. Si meravigliarono coloro che abitano sulla Terra: *coloro che abitano sulla Terra* significa coloro che sono quasi solo anima e corpo – i cui nomi non sono scritti nel libro della vita. Il loro nome, la loro essenza, il loro nocciolo essenziale, l'Io, non è stato sufficientemente conformato per permanere in eterno.

E qui c'è qualcosa, naturalmente un'affermazione, che ha dato molto filo da torcere a un Agostino, a un Lutero, perché riguarda la predestinazione: 17,8 *E si meravigliarono coloro che abitano sulla Terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita dall'inizio del mondo.* Ma come, ci sono uomini i cui nomi non sono scritti nel libro della vita fin dall'inizio del mondo? Ma allora non ci sarebbe libertà. Ci sarebbe solo inesorabile predestinazione e nessuna libertà. Non è un discorso sugli individui, perché l'individuo decide da sé in libertà dove andare. Il discorso riguarda le tipologie.

Semplifico ancora. (Fig. 10, IX) Il *libro della vita* è il piano divino dell'evoluzione, e in questo libro della vita c'è scritto: se l'uomo va in questa direzione farà sorgere in sé l'eterno. L'altra evoluzione, invece, si trova scritta nel libro della morte.

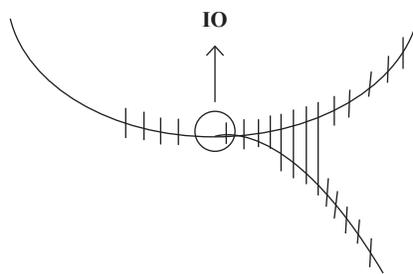


FIG. 5, IX

In altre parole, la prima è il modo in cui l'essere umano diventa vivente in eterno. L'altra è il modo in cui l'essere umano va alla morte. Quale individuo percorra questa via o quell'altra non sta scritto in nessun libro, sta alla libertà di ognuno. Viene solo detto che quando

un uomo va per questa via, si trova scritto nel libro della morte; oppure, si trova scritto nel libro della vita. (Fig. 10,IX)

**Intervento:** ...

**Archiani:** no, l'astralità è passeggera. Proviamo ancora una volta, perché questa è la domanda dell'immortalità dell'anima; corpo, anima e spirito. (Fig. 11,IX)

Sono esercizi che si possono fare sempre di nuovo, perché sono fondamentali.

Da alcuni secoli viene detto che l'uomo consiste di anima e corpo. Cos'è l'anima? Anima è tutto quanto dipende dal corpo. Lo spirito non è subordinato al corpo, l'anima lo è.

Il cristianesimo è diventato così abissalmente materialista da supporre che finché non è presente il corpo, non può esserci l'anima – l'anima sorge solo quando compare il corpo.

Le due chiese, evangelica e cattolica, concederebbero al buon Dio il diritto, la possibilità, di creare un'anima anche se non c'è il corpo? No, non può farlo. Può creare un'anima soltanto quando c'è il corpo. Deve aspettare che un uomo e una donna si mettano assieme e decidano loro quando il buon Dio deve crearne una. Quanto sono diventate grottesche le pensate dell'uomo!

Il tutto rimanda ad Aristotele che ha rivolto l'attenzione solo agli aspetti dell'anima condizionati dal corpo. E naturalmente questi aspetti ci sono e in quantità. Il fatto è che Aristotele ha lasciato da parte quel che nell'anima non è condizionato dal corporeo, l'ha soltanto lasciato da parte, ma non si è sognato di negarlo! Egli ha parlato solo di ciò che di animico sorge attraverso la reciproca interazione col corpo.

L'uomo contemporaneo, lo psicologo moderno, ma anche lo scienziato di oggi, conoscono solo il corpo e l'anima – perché la chiesa lo insegna loro da molto tempo. Lo spirito è stato cancellato, e dell'anima l'uomo moderno vive davvero solo ciò che accade in reciproco scambio col corpo.

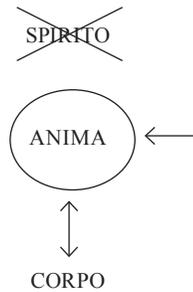


FIG. 6,IX

Quando ci addormentiamo cosa sperimentiamo della nostra anima? Assolutamente niente, perché ci allontaniamo dal corpo. E quando l'uomo muore? In tutta onestà va detto che non resta niente. Di questo animico che è condizionato dal corpo non resta proprio niente – quando il corpo se n'è andato, anche quest'altra componente se ne va.

L'argomentazione che l'anima dell'uomo è immortale, è pura teoria, ma senza fondamento nella realtà, anche sul piano dell'autoesperienza; e la teologia è diventata ancora più materialista con l'affermazione che un'anima può sorgere nella misura in cui compare un corpo. Con ciò l'anima è essenzialmente dipendente dal corpo; e se può sorgere solo grazie al corpo, come può continuare a esistere una volta che il corpo sparisce? Questo è un non senso assoluto.

Ora arriva uno Steiner che dice: o recuperiamo almeno la preesistenza – se non subito la reincarnazione, almeno la preesistenza in modo che quest'anima, o lo spirito o il sovrasensibile dell'uomo, esista prima del suo corpo, e allora dell'uomo salviamo quel che non è dipendente dal corpo –, oppure barriamo su tutta la linea. Se non è salvezza del cristianesimo, questo! Nel cristianesimo tradizionale, però, la preesistenza, cioè l'esistenza dell'anima indipendentemente dal corpo, è andata perduta.

Come possiamo sciogliere le grandi questioni, per esempio quella dell'aborto, quando non ci ha mai sfiorato nemmeno una volta l'idea che l'anima sia già presente prima che sorga il corpo, e lo spirito, poi,

abbia dietro di sé millenni di evoluzione! Se il buon Dio fabbricasse l'anima – la rappresentazione, infatti, è che Egli crea l'anima quando sorge il corpo – potremmo dirgli: aspetta un paio di settimane a creare l'anima, così stabiliamo se il corpo è a posto o meno. Perché non potrebbe aspettare un paio di settimane? E poi, Egli crea l'anima improvvisamente o gradualmente? Le nostre rappresentazioni sono diventate così materialiste che è abissale la cosa, ma è così! Per esempio, se una donna abortisce dopo una settimana, l'anima c'è già, oppure ce n'è un quarto, oppure non c'è del tutto? Il buon Dio ha già cominciato a fabbricarla? In quel caso viene ucciso un uomo? Mancano completamente i fondamenti scientifico-spirituali, etici e scientifico-naturali per sapere davvero cosa sia presente. È così perché l'uomo di oggi conosce solo la materia.

Oppure si presenta qualcuno, solo perché ha più diritto grazie a un partito o a una chiesa, e dice: «No, fin dal primissimo inizio si tratta di uccisione di una vita, di uccisione di un essere umano». Ma dov'è l'uomo? Grande come la punta di un chiodo? Dov'è l'uomo? Con questo non ritengo affatto che si debba abortire, sto solo indicando l'abissale ignoranza della nostra cultura. Una cultura molto arrogante quando si tratta di queste questioni, sia dal lato della scienza che da quello della religione.

Nell'Apocalisse ci sono due cammini fondamentali: uomini che percorrono un cammino, i cui nomi sono scritti nel libro della vita e uomini che scelgono volontariamente l'altro, e il cui nome sta scritto nel libro della morte; essi scompaiono perché si disfano in ciò che si dissolve. Perciò si tratta di uomini in quanto anima e spirito.

L'uomo prende parte a tutta l'evoluzione, diventa sempre più capace di decidere da sé, e noi abbiamo sottolineato che dalla metà in poi non ci sono solo innumerevoli passi, ma una pluralità di percorsi di vita prima che giunga la definitività, perché il mondo è stato organizzato in un modo pieno d'amore: il buon Dio ha creato il mondo in modo che a ogni uomo venissero date delle possibilità, e poi ancora possibilità e poi altre possibilità ancora, e che l'uomo potesse omettere ancora così tanto perché avrebbe ricevuto di nuovo altre opportunità,

e fino alla fine ancora una possibilità! Prima o poi, però, la libertà va presa sul serio, oppure la si ignora.

Che l'uomo non pensi che il buon Dio sia tirchio con le *chances*, con le possibilità, che gli offre. Non ci sono uomini che in quanto individui siano predestinati dal principio ad andare di sotto o di sopra. Se fosse così non saremmo liberi. Vi sono ruoli, per così dire, diverse posizioni già stabilite, ma quale uomo entri in una certa posizione, questo sta alla libertà del singolo.

Prendiamo un altro fenomeno: qui al centro (Fig. 7,IX) è previsto che il Cristo, l'Essere dell'Io, possa andare a morte solo se l'uomo lo tradisce, quindi il traditore deve esserci. Che il traditore debba esserci è scritto, è fissato per iscritto nel libro dell'evoluzione. Il traditore deve esserci, è necessario. Con questo cosa viene detto? Non viene detto *chi*, quale uomo, assumerà questa posizione. Che il Giuda dica «lo faccio io» è libertà sua – e qualcuno doveva farlo.

Qui (Fig. 7,IX) c'è stato il traditore, scriviamoci Giuda. Se adesso volete approfondire la questione leggete *Giuda ritorna*.<sup>37</sup> Il fatto che il Giuda rivesta questo ruolo ha a che fare con una lunga evoluzione di Giuda, perché l'individualizzazione non comincia solo alla svolta dei tempi. Dalla svolta in poi l'individualizzazione comincia a diventare sempre più radicale, ma non è che l'essere umano in quel momento non abbia nessuna individualizzazione, tant'è che ha diverse vite dietro di sé.

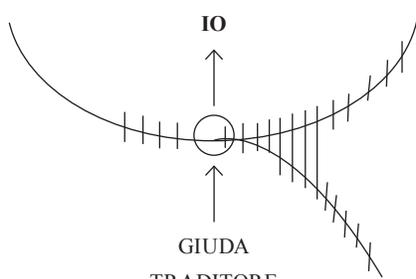


FIG. 7,IX

<sup>37</sup> P. Archiati, *Giuda ritorna* – Ed. Archiati

Un Giuda è un uomo che di vita in vita, attraverso un modo che per quanto incipiente è reale, ha usato la sua libertà, e in base al suo passato imbocca liberalmente l'evoluzione in questo ruolo; egli non viene costretto. Non viene detto che Giuda ha rubato dalla cassa perché vi fosse costretto. Era attaccato al denaro. E un uomo com'è che diventa attaccato ai soldi? Liberalmente, attraverso la sua evoluzione. Gli altri undici erano meno attaccati al denaro, come mai? Perché hanno fatto un altro percorso evolutivo.

È male che uno sia attaccato al denaro più di un altro? È nella natura della libertà. Come potremmo avere libertà, se uno non avesse la possibilità di essere più attaccato ai soldi – se lo vuole –, e un altro meno – se lo vuole?! Mi guardate talmente sbalorditi, ma la conclusione è che ognuno di noi è ciò che nella sua libertà è diventato. Io sono il risultato della mia passata libertà, e va bene così. Ognuno è il risultato della sua passata libertà, perché quel che la natura fa in tutti noi in modo uguale, agisce anche in modo uguale, e allora, da dove vengono le differenziazioni se non dalla libertà di ognuno? Oppure dovremmo dire che il buon Dio è ingiusto e fa dei privilegi: a uno dà di più, a un altro di meno.

I Greci hanno miti meravigliosi – sono stati così ingegnosi! – e ce n'è uno che dice: si presentano gli uomini e Zeus deve riversare loro la saggezza; Zeus vuole essere giusto, vuole trattare gli uomini equamente, solo che noi constatiamo che alcuni sono più saggi di altri. Com'è che gli uomini sono così diversi in fatto di saggezza, se Zeus li tratta in modo uguale, con giustizia? I Greci hanno risolto la questione senza problemi con un mito meraviglioso: gli uomini si presentano e uno è diventato piccolissimo, un altro un pochino più grande, il terzo ancora di più, e un altro è enorme. E cosa fa Zeus? Li riempie di saggezza fino all'orlo. Li tratta tutti allo stesso modo: li riempie tutti fino all'orlo.

Solo che uno è piccolo e ne ha poca – però è pieno; l'altro ne ha di più, ma è altrettanto pieno; il terzo ne ha ancora di più, ma non è più colmo degli altri. Zeus li ha trattati tutti nello stesso modo. Quindi, uno arriva con un'enormità, piena, e l'altro con un calicino, pieno.

Pieno vuol dire pieno! La mitologia greca studiata con le chiavi scientifico-spirituali è qualcosa di fantastico, ricolma di così tanta saggezza – basta vedere come ha risolto il problema di uguaglianza e disuguaglianza. Gli uomini, infatti, sono molto uguali nella disuguaglianza, volevo dire, sono molto diseguali nell’uguaglianza!

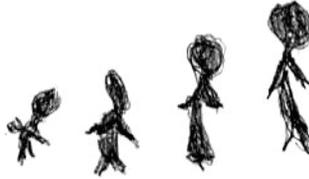


FIG. 8,IX

Torniamo a questa frase: ... *i cui nomi non sono scritti nel libro della vita dall'inizio del mondo*, e poi verrà: stai attento, qui c'è saggezza, questo devi capirlo nel modo giusto!

17,8 ... *i cui nomi non sono scritti nel libro della vita dall'inizio del mondo, quando vedono la bestia che era stata e ora non è più e di nuovo sarà*. Ancora una volta viene illustrata questa triplicità: la bestia che è stata, che ora non è, e che di nuovo salirà dall'abisso.

**17,9 «Qui è il senso che appartiene alla saggezza! Le sette teste sono i sette monti sui quali siede la donna, e sono sette re».**

*Questo è il senso – ᾠδε ὁ νοῦς – , un significato che ha saggezza. Ecco perché mi è venuto in mente il mito della saggezza. Nus e Sophia.*

νοῦς (*nus*)  
σοφία (*sophia*)

*Nus* è l'intelligenza cosmica e *Sophia* è la saggezza. Spirito del mondo e anima del mondo, spirito cosmico e anima cosmica. Presta attenzione – viene detto – qui c'è un'affermazione centrale sul progetto divino, sul progetto spirituale dell'evoluzione e sul modo pieno di saggezza con cui gli Esseri stanno in relazione gli uni con gli altri.

Il piano della saggezza – *Sophia* – è quello delle relazioni, del modo in cui tutti gli Esseri stanno in relazione gli uni con gli altri. *Nus* è lo spirito singolo, e *Sophia* è l'intreccio pieno di saggezza di tutti gli Esseri. Attento – dice l'Angelo all'apocalista –, attento, qui hai a che fare con l'essenziale del progetto spirituale e con la saggezza, con il modo in cui l'evoluzione procede attraverso il reciproco rapporto nel senso del bene e nel senso del male.

17,9 «Qui c'è l'intelligenza che possiede (che ha in sé) saggezza!». Il greco  $\omega\delta\epsilon$  qui è *Nus*, intelligenza universale che ha saggezza in sé –  $\acute{o} \acute{\epsilon}\chi\omega\nu \sigma\omicron\phi\acute{\iota}\alpha\nu$ ; la cosa viene rappresentata in modo essenziale, si parla di *Esseri spirituali*. Nella traduzione c'è: *l'intelligenza che ha in sé saggezza* che è un po' personificata, come se si trattasse di un intelletto cui appartiene la saggezza. Ma sono tutti Esseri spirituali perché ora la spiegazione va avanti, l'Angelo è lì per spiegare la visione. Perché ti meravigli? Ora ti dico io cosa significa la visione.

17,9 *Le sette teste sono i sette monti*, sette monti significa sette sagomature sulla Terra, sette formazioni terrestri. E cosa vuol dire sette formazioni terrestri? Vuol dire sette periodi di cultura sulla Terra. Non sette periodi sul piano eterico, ma sette periodi sul piano terrestre, sul piano solido. Per esempio, la cultura indiana, la cultura persiana, quella egizio-caldaica e così via. Nel linguaggio tecnico dell'esoterismo vengono chiamate *montagne*. Lo abbiamo già visto ieri, quando si parlava del monte che si getta nel mare e sparisce e non viene più trovato.

*Le sette teste sono le sette montagne* – sette gradini, sette passi culturali dell'evoluzione sulla Terra – *sui quali siede la donna* – l'anima vi è seduta sopra perché l'anima è unita con l'evoluzione corporea. Le sette montagne sono l'evoluzione sulla Terra, e l'anima vi è seduta sopra, per cui è l'evoluzione dell'anima. Solo che l'evoluzio-

ne dell'anima è dipendente, è legata all'evoluzione del corporeo, s'intende che ci si siede sopra. L'abbiamo visto poco fa con l'affermazione delle chiese: l'anima viene creata solo quando c'è il corpo, perché deve sedervi sopra. La donna è l'anima umana – vi avevo proposto.

17,9 *Le sette teste sono le sette montagne sui quali siede la donna, e sono i sette re.* Se vogliamo (Fig. 14,IX) abbiamo sette montagne, un settenario di montagne: l'evoluzione della corporeità; poi, la donna ci si siede sopra: un settenario dell'evoluzione dell'anima; e i sette re? I re sono l'evoluzione in termini di Io, quindi lo spirito – prendetela come una proposta, naturalmente, non come un dogma.

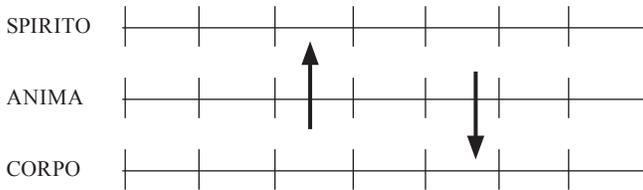


FIG. 9,IX

Quindi, abbiamo

- qualcosa di montuoso, e questo è il terrestre, il corporeo;
- la donna che vi siede sopra, ed è l'anima umana, l'evoluzione dell'anima; e
- i re, che pure sono seduti sopra, per così dire, e questo è la chiamata all'evoluzione dell'Io, perché l'Io è il re, è il Kyrios delle forze dell'anima e delle forze del corpo.

Quel che sta sotto è necessario, quel che sta sopra è libero – non *deve* esserci –, e quel che sta in mezzo ondeggia. La parte centrale può venire usata dal corporeo per l'evoluzione spirituale, oppure, omettendo lo spirituale, può votarsi sempre più al corporeo.

17,9 *Le sette teste sono sette monti, sui quali siede la donna, e sono sette re.*

**17,10 «Cinque sono caduti, uno c'è ancora, e l'ultimo non è ancora giunto; quando verrà dovrà rimanere per poco»**

*Cinque sono caduti, uno è presente, un altro non è ancora venuto. Caduti* significa che l'uno viene seguito da un altro; essi non sussistono, ma ce n'è uno dopo l'altro, sorgono e scompaiono, perché evoluzione nel tempo vuol dire sorgere e sparire. Quando l'evoluzione persiana è alla fine il re cade, perché essa non continua a esistere, e ora giunge un altro re, quello egizio-caldaico; e lo stesso è stato valido per il re indiano, egli è caduto quando è subentrato quello persiano. I re si danno il cambio. L'evoluzione nel tempo è un darsi il cambio: sorgere e scomparire.

Ora direte: cosa significa che cinque sono stati, uno c'è e il settimo verrà fra poco? In greco è detto molto esattamente: *i cinque*, οἱ πέντε, *sono caduti, l'uno è*, ὁ εἷς ἔστιν, *l'altro non è ancora venuto, ὁ ἄλλος οὐπω ἦλθεν e quando verrà* – dunque il settimo – *egli deve restare poco tempo* ὀλίγον αὐτὸν δεῖ μένειν – ὀλίγον: poco tempo.

Prendiamo la prospettiva dei periodi di cultura, perché ci sono diversi settenari e bisogna rimettere in sesto le cose in modo che queste parole vengano disigillate ai diversi livelli. Le parole, infatti, sono cifrate e non si può sapere se l'una voglia dire questo e non l'altro – senza diventare arbitrari.

Al tempo in cui l'apocalista ha scritto l'Apocalisse c'era il quarto periodo di cultura. È una prospettiva fra le altre, solo che quanto egli scrive è una profezia ed egli la coglie in anticipo. L'Apocalisse è una profezia, oggi molto più attuale di allora, perché contiene i misteri del futuro. Noi siamo ora al quinto periodo e tra il punto 5 e il punto 6, possiamo dire, avviene molto di quel che viene descritto nell'Apocalisse.

L'Angelo spiega a Giovanni l'apocalista, a Giovanni Lazzaro: fai attenzione, la prospettiva temporale (queste visioni che hai avuto) è così che cinque ci sono state e poi c'è la prospettiva temporale del sei dove si va alla definitività. *Cinque sono cadute* – si sono già concluse – *una è presente e l'altra non è ancora venuta* – la settimana – *e quando verrà resterà poco tempo.*

Come l'avevo rappresentato? Al 7 non c'è più nessuna contrapposizione, bensì un trarre il bilancio. Al punto 7 il tempo passa più in fretta, perché la contrapposizione finisce al punto 6.

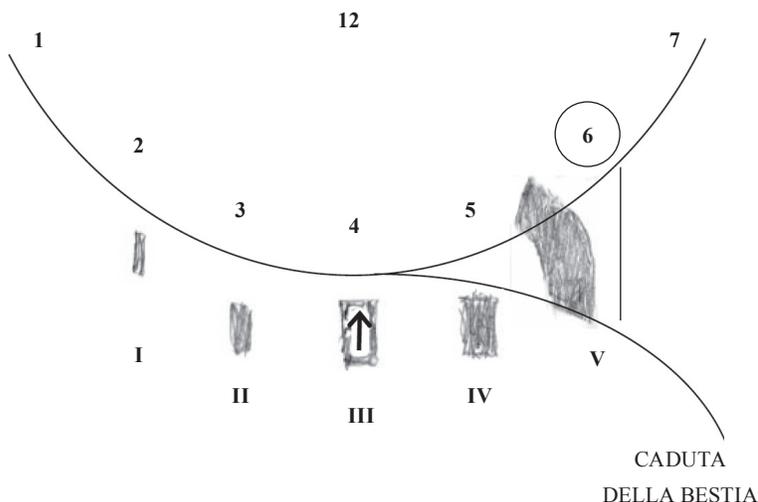


FIG. 10,IX

Se la contrapposizione tra bene e male finisce essenzialmente al 6, e viene detto: «Fai attenzione, 6, 6, 6, questo è il numero importante!», che significa quando ci vien detto che 5 è il numero del male? Ne ho parlato molte volte. Per il male uso il blu scuro (Fig. 10,IX): al punto 6 c'è l'ultima contrapposizione, e al 7 non c'è nessuna contrapposizione. Anche al momento 1 non c'era contrapposizione, perché lì tutto deve ancora cominciare, quindi il primo contrasto col male è al momento 2; diventa più forte al momento 3; la controforza diventa massimamente forte al 4, e poi di nuovo minore, e qui c'è l'ultima controforza.

Dunque, prima controforza I; seconda controforza II; terza controforza III; quarta controforza IV; e quinta controforza V. Ecco che

abbiamo il 5 come numero del male. Al 6 c'è l'ultima contrapposizione e quando mettiamo insieme sette più cinque, abbiamo il dodici.

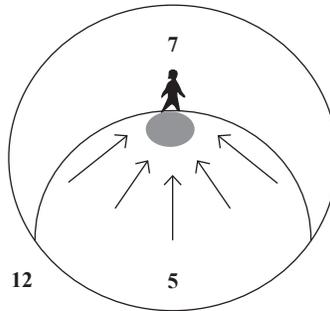


FIG. 11,IX

Se qui (Fig. 11,IX) abbiamo la Terra e lo Zodiaco con i Segni zodiacali, sette sono sopra e cinque sono i Segni sotto, oscuri, che attraverso la Terra, passando per tutte le forze zodiacali, influenzano l'uomo. Qui c'è l'uomo: sette sono direttamente dal Cielo, i sette luminosi Segni dello Zodiaco; e cinque operano da sotto e sono controforze, le cinque controforze. «Impara a considerare in modo esatto i numeri!», perché qui si tratta di segreti numerici: cinque sono caduti, uno è lì presente e l'altro non è ancora venuto, e quando viene deve restare poco tempo.

**17,11 «E la bestia che è stata e ora non è, è l'ottava, ed è una delle sette e conduce alla perdizione»**

*E la bestia che era stata e ora non è più – sparita nel grembo della Terra, nell'abisso – è l'ottava, ed è uno dei sette e va in perdizione.* Ora la questione diventa davvero intricata, diventa interessante. La bestia, che sono queste controforze che vi ho appena descritto, che è stata e ora non è più e che sale dall'abisso, è l'ottava.

Se il settenario dell'evoluzione, diciamo il grande settenario, è arrivato alla fine – e a quel punto la cosa diventa critica –, questa

somma del settenario in direzione del male genera un'ottava sfera. Torniamo al disegno: qui ci sono le forze di risurrezione, e qui l'abisso, l'abisso della bestia; questo ottavo viene dai sette, è il risultato complessivo dell'evoluzione.

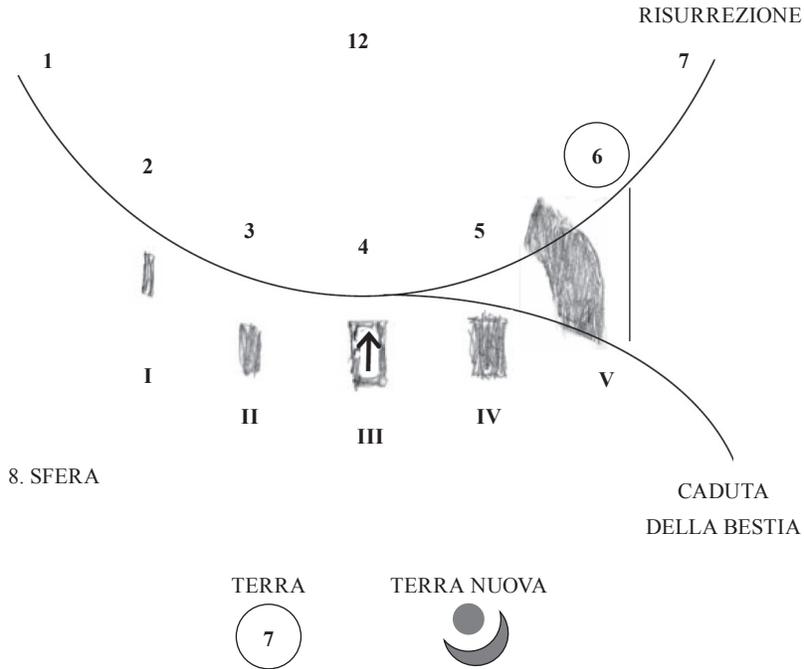


FIG. 12,IX

Perciò, il cosiddetto male, questo anti-umano, alla fine non può sparire, perché l'evoluzione va avanti e qui sulla Terra, diciamo al momento 7, avremo un settenario. Sorge poi la Terra nuova o la Nuova Gerusalemme e questo ottavo (Fig. 12,IX) diventa come una scoria morta, come una luna che gira attorno alla Terra nuova – Steiner ne parla in termini scientifico-spirituali esatti. Si tratta dell'ottava sfera, quale risultato di ciò che è sprofondato nell'abisso, di ciò che è stato

separato dall'evoluzione terrestre – e i due si guarderanno reciprocamente.

La contrapposizione tra uomini che hanno realizzato l'umano e uomini che l'hanno omesso (che hanno fatto marcia indietro, che sono ricaduti al livello del male) non è ancora alla fine, va avanti. È sconvolgente quel che si legge qui: *E la bestia che è stata e ora non è più, è l'ottava ed è uno dei sette e va in perdizione*. Questa scoria morta va nell'abisso effettivamente in tutt'altre condizioni. Secondo me è sconvolgente.

Ci sono alcune conferenze di Steiner sull'ottava sfera del male, e quando si son lette e qui si rivede questo mistero dell'ottavo, su questo punto è veramente impossibile raccapezzarsi senza una scienza dello spirito, soprattutto in considerazione dell'acrobazia numerica. *E la bestia che è stata e ora non è più, è l'ottava ed è uno dei sette*. Se è una dei sette come può essere l'ottava?

**Intervento:** (domanda sull'ottava sfera).

**Archiati:** Ora giunge in termini quantitativi, ora come insieme. Quantitativamente per un verso è un settenario e per l'altro è un'unità. Significa che nel male un'articolazione non è possibile: il male è uniformità, solo quantità ma nessuna qualità. Viene dai sette, è uno dei sette, è un'unità che è sorta dai sette quale risultato complessivo di tutti e sette, ma il concetto dell'ottava sfera serve come concetto dell'abisso del male; questo lo si trova descritto in dettaglio nella scienza dello spirito di Rudolf Steiner. Non solo lo si trova in Rudolf Steiner, ma è anche scientificamente fondato.

\*\*\*\*\*

Qualcuno ha chiesto nuovamente come si arrivi dal sette al dieci. Ci sono sette teste, ed è chiaro; poi ho aggiunto tre corna e ora devono esserci dieci corna. Come vi pare?

Coi numeri bisogna essere un po' versatili senza fare speculazioni. Facciamo così: 1, 2, 3, 4 (Fig. 18,IX), fino alla metà l'evoluzione

è semplice, e poi diventa duplice, per esempio tramite la separazione dei sessi.<sup>38</sup> Quindi, al punto 5, una volta come donna e una volta come uomo. Quante posizioni ci sono complessivamente?

**Intervento:** dieci

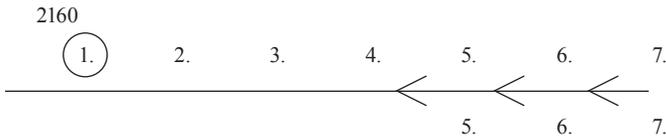


FIG. 13,IX

Supponiamo che di volta in volta ci siano periodi di 2160 anni. Questi 2160 anni hanno un'unica impronta, anche se l'uomo vi si incarna due o tre volte si tratta di una unità spirituale. Il periodo successivo è anch'esso di 2160 anni, e ha una sola caratterizzazione. Dopo la svolta dei tempi, però, ce ne sono di volta in volta due.

**Intervento:** ma la separazione dei sessi c'è già prima.

**Archiati:** Bene. Ma qui, (Fig. 18,IX, al punto 5), essa diventa evolutivamente decisiva per l'individuo. Nel periodo di cultura indiano, quanto ha attraversato il maschio è più o meno lo stesso che ha attraversato la femmina: la cultura era forgiate, la cultura caratterizzava l'essere umano; invece nel quinto periodo diventa decisivo per l'evoluzione se questi sceglie l'incarnazione come donna o come uomo, perché l'essere umano diventa sempre più individuale. Quindi, tutto si esprime in favore di una crescente individualizzazione. L'affermazione di fondo è: dopo la metà c'è libertà, c'è una duplice possibilità di scelta: o in un modo, o nell'altro. Questa è l'affermazione fondamentale.

I numeri sono numeri, non hanno contenuti univoci. Dobbiamo prenderli come un avvio al pensare, e poi col pensare scoprirvi tutte

---

38 P. Archiati, *Apocalisse* voll. 1 e 2 – Ed. Archiati  
R. Steiner, *L'Apocalisse* – Ed. Antroposofica

le diverse possibilità. Voglio dire, si tratta di un settenario, solo che dopo la svolta acquisisce una qualità duplice. Questa è l'affermazione. Prima l'evoluzione è a senso unico, dopo la svolta, con l'inizio della libertà, l'evoluzione diventa duplice.

Se leggete questa spiegazione sul sette e sul dieci nell'O. O. 104<sup>39</sup> – e lì il processo di pensiero viene sviluppato un po' meglio –, dopo che l'avrete letta vi ritroverete con le stesse domande, e ognuno deve arrivarci da sé. Allo stesso Steiner si potrebbe ribattere: ma è contraddittoria la cosa, perché hai appena detto che c'è un settenario di teste e ora, se aggiungiamo tre corna, abbiamo tre corna e non dieci corna!

Ci sono altre domande prima che io prosegua?

**Intervento:** può dirci ancora qualcosa sul nome Babilonia? Viene da Babele?

**Archiati:** Babilonia è la città di Babilonia in Caldea, una città della Mesopotamia il cui nome compare anche nell'Antico Testamento. Babele è una variazione di questo nome. L'Apocalisse è scritta in modo da non fare astratte teorie, ma affermazioni di volta in volta rivestite di immagini, concrete anche a livello di fenomeni culturali.

L'intera fenomenologia di quel che abbiamo chiamato prostituzione – stamattina ne ho parlato in modo abbastanza complesso – si è svolta archetipicamente in questa città. Era noto che cultura ci fosse laggiù, e quando l'apocalista scriveva *Babilonia*, le persone di allora che ne conoscevano gli eventi, lo sapevano. Di questa città si sapeva la qualità del culto, del sociale, la qualità dell'agricoltura, per esempio. Così come l'apocalista ha denominato le sette lettere in base a Efeso, Smirne, Pergamo, e così via, era risaputo come fossero le diverse città. Non ogni uomo, ma i saggi avevano consapevolezza di quale spiritualità ci fosse a Pergamo, a Smirne, e via dicendo.

Cosa rappresenta Babilonia? Noi parliamo anche di *cattività babilonese* degli Ebrei. Babilonia è un'immagine per queste realtà, il che dimostra la scientificità spirituale dell'Apocalisse. Il primo periodo di cultura è quello indiano, il secondo è quello persiano, il

---

<sup>39</sup> R. Steiner, *L'Apocalisse* – Ed. Antroposofica

terzo è l'egizio-caldaico al quale appartiene anche Babilonia. Al tempo della cultura egizio-caldaica Babilonia era spiritualmente elevata, solida e con un ruolo conduttivo.

Per quale motivo è diventata un'immagine archetipica della sciagura, del male? Per il fatto che si è rimasti fermi lì dove si era; questa cultura era così bella che non si è *più* voluto altro. Il conservatorismo vuole mantenere il vecchio, e così non si è fatto spazio al nuovo.

E a quei tempi, qual era un fenomeno centrale di quel momento evolutivo? Moralmente buono per quei tempi era il fenomeno del medianismo, perché conforme al tempo. *Medium*, cioè i sacerdoti o gli iniziati studiavano quel che succede nell'uomo quando Io e corpo astrale vengono tratti fuori. Essi osservavano il processo perfino durante il sonno nel tempio: procuravano negli uomini uno stato medianico, ipnotico, per studiare il comportamento dell'anima e dello spirito – per sapere, anche in termini medici, da dove provenissero certe malattie e quali sostanze, piante e via dicendo, fossero efficaci. Questo “medianismo” tra virgolette era allora possibile per via dell'antica, atavica chiaroveggenza.

I tempi vanno avanti e giunge il quarto periodo di cultura – così scrive l'apocalista. Qui (Fig. 14,IX) eravamo al 3 e poi c'è il 5, il periodo attuale. Il nostro compito è ripetere il terzo periodo ma a un livello più alto, cioè coscientemente, a livello dell'Io.

Come opera questo medianismo se oggi si ripresenta come un tempo? Basta osservare cosa succede quando una persona viene ipnotizzata. Fenomeni di medianismo ce ne sono anche oggi, forse eccezionalmente, ma ci sono. Ognuno è libero di analizzare il medianismo domandandosi che tipo di fenomeno sia, e a quel punto si pone la domanda: perché l'apocalista prende per il nostro tempo, per il futuro, questo fenomeno culturale babilonese come immagine primigenia della sciagura, del male, dell'antiumano? Questa è la domanda.

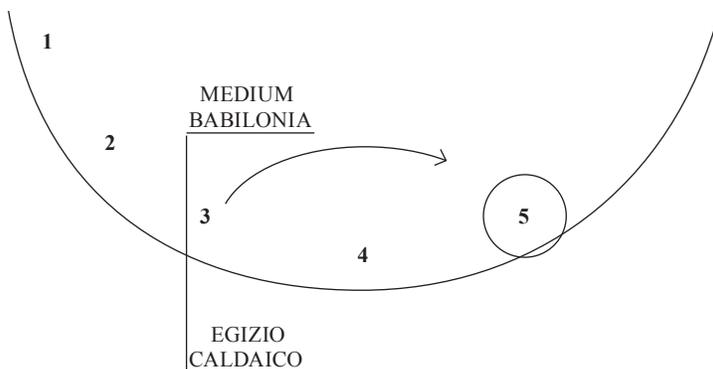


FIG. 14,IX

Cosa succede quando un uomo viene ipnotizzato? Facciamo chiarezza: corpo fisico e corpo eterico restano uniti (disegnamoli in verde); anima e spirito sono fuori. Qui (Fig. 15,IX): Io e corpo astrale, spirito e corpo astrale – il corpo astrale è l'anima – e qui corpo eterico e corpo fisico.

Quando l'uomo dorme, il dormire non è sotto coercizione, perché è la decisione del suo spirito e della sua anima di trarsi fuori dal corpo fisico e dal corpo eterico. Con l'ipnosi Io e corpo astrale vengono spinti fuori. Venendo spinti fuori, è un altro che si serve del corpo fisico e del corpo eterico: l'ipnotizzatore, oppure, attraverso la possessione, altri spiriti. Quando l'uomo col suo Io e col suo corpo astrale torna indietro, cosa trova? Si trova davanti a un corpo fisico e a un corpo eterico che si sono distorti in qualcosa, perché sono stati usati come strumento da un altro spirito. Questo significa che sorgono sempre più discrepanze tra Io e corpo astrale da una parte, e corpo fisico e corpo eterico dall'altra, e con ciò diminuisce la possibilità di signoreggiare la fisicità, quel che abbiamo chiamato il sostrato materiale. Il corpo diventa sempre meno governabile.

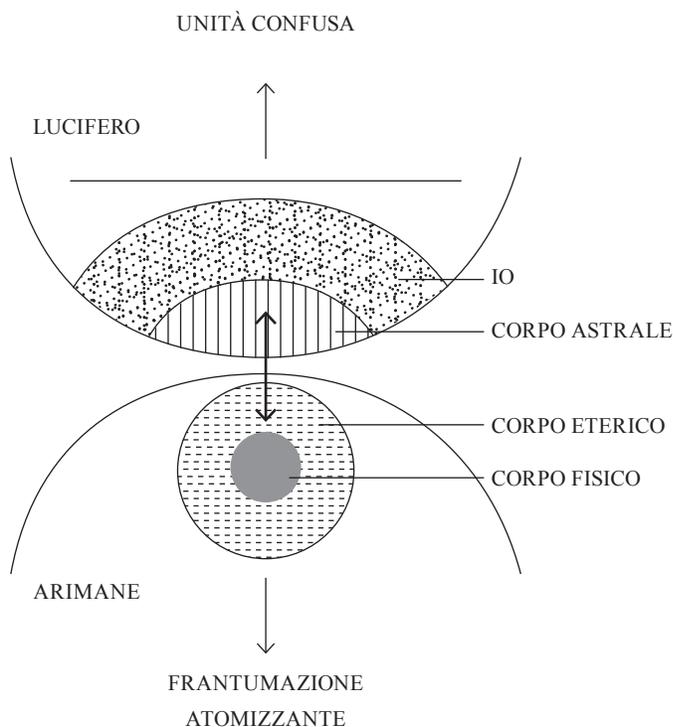


FIG. 15,IX

Il fatto che sia sempre più arduo governare il corpo è la sventura dell'evoluzione, perché ci sono due false strade dell'uomo. L'anti-umano è duplice: Lucifero tende a spiritualizzare sempre più tutto l'animico-spirituale, perché vorrebbe convincere l'uomo che la materia è talmente ostile allo spirito che per lui sarebbe meglio se nemmeno la toccasse. Questa nostalgia d'essere belli salvi distogliendosi dalla materia e fuggendo dal fango della materia nell'umanità sta aumentando, ed è una tentazione potente. Arimane, invece, vorrebbe prendersi tutto ciò che è materiale e disporre. Questo è Arimane.

Uomini che propendono al luciferico cercano un'unità confusa, una unitarietà astratta, vaga; mentre nell'ambito dell'arimanico sor-

ge molteplicità atomizzante, frantumazione atomizzante, non c'è più nessuna connessione. (Fig. 15,IX) Questa spaccatura dell'uomo è la divisione dell'uomo, perché l'essere umano vive la sua libertà proprio nella misura in cui li gestisce assieme nell'azione reciproca fra anima e spirito, e fra corpo eterico e corpo fisico. In quest'azione reciproca l'uomo va avanti in termini di coscienza, e anche moralmente.

La grande tentazione è non avere più compiti morali nella purificazione del proprio essere e nella missione di portare a risurrezione la natura. Il risultato è che l'uomo si dissolve oppure non afferra più nessun compito, perché s'immerge e si identifica con la natura. Entrambe le cose sono comodità della poltroneria, perché nella misura in cui ci si disfa non si ha più nulla da fare.

Questo disfarsi viene descritto nell'Apocalisse attraverso l'esultare dell'Angelo luciferico per il fatto che, finalmente, quanto è rimasto indietro sprofonda nell'abisso. E Rudolf Steiner mette in guardia: che questo esultare non venga visto come l'esultare dell'essere umano buono oppure dell'Angelo buono. È una grande tentazione quella di provare gioia per il dolore degli uomini che vanno verso il basso. Questo può essere solo Lucifero, il quale dice: «Finalmente non ho più niente a che fare col mondo della materia, adesso posso godermi lo spirito».

Il fenomeno Babilonia era consono al tempo in cui l'uomo non aveva ancora la forza di gestire da sé quest'interazione fra Io e corpo astrale da una parte, e corpo eterico e corpo fisico dall'altra. La loro unione o separazione veniva, per così dire, condotta dalle autorità spirituali, e a quel tempo era giusto così. Oggi, se l'individuo non maneggia da sé il giusto rapporto fra corporeo e animico-spirituale vive lo spirituale da medium, perché viene indotto in ipnosi da altri e quando ritorna nel corpo c'è sempre più discrepanza fra quel che crede di sapere attraverso l'attività medianica e quel che è davvero diventato, la sua corporeità, infatti, va continuamente indietro.

Quindi, al tempo dell'apocalista, Babilonia significa: corruzione morale. E corruzione morale significa che l'uomo perde sempre più la possibilità e la capacità di padroneggiare il suo corpo.

L'uomo padroneggia sempre meno il suo corpo: lo rappresento con un disegno in modo ancora più semplice: c'è il corpo da cui salgono naturalmente vampe, impulsi, istinti, passioni in quantità. (Fig. 16,IX)

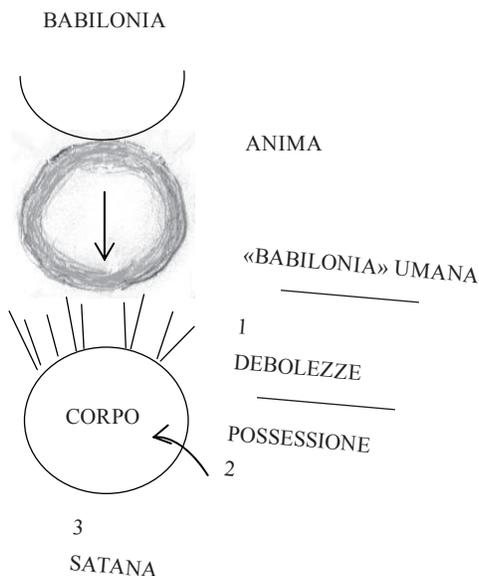


FIG. 16,IX

Pensiamo, per esempio, alla condizione in cui ci troviamo dopo un lauto pranzo, oppure pensiamo a tutta la sessualità – un fenomeno di natura –, che la persona prova interiormente in modo molto più forte. Nella misura in cui l'anima, o addirittura lo spirito, è debole, il corporeo s'impone con forza entro l'anima e l'uomo diventa sempre più un essere di natura, diventa sempre meno libero. A quel punto la persona dice: «Sarebbe bello, ma non posso, non ce la faccio», il corpo, infatti, porta la sua forza entro l'anima in modo sempre più potente.

Prendete la conferenza *Come trovo il Cristo?*<sup>40</sup> È una conferenza meravigliosa. Steiner vi riassume la questione del peccato originale dicendo che l'anima si è imparentata troppo col corpo. L'abbiamo visto anche prima: si è talmente imparentata, che la chiesa afferma che l'anima non può esistere senza il corpo. Cosa vuol dire che l'anima si è imparentata col corpo? Che il corpo diventa sempre più cogente e decide cosa succede nell'anima. Questa è la condizione in cui si trova. E perché? L'anima dovette unirsi enormemente al corpo per diventare individuale, perché altrimenti, senza questo ancoraggio, si sarebbe espansa nel cosmo. Il che vuol dire che l'uomo dovette diventare esageratamente egoista.

In cosa consiste la redenzione? Più l'anima si è imparentata al corpo – un bene per l'uomo –, e più il Cristo la rende affine allo spirito. Il Cristo rende l'anima affine allo spirito, questa è la redenzione. Grazie al Cristo l'anima vive nostalgia, gioia, aspirazione per lo spirito. Solo che il Cristo non lo impone con forza, lo rende possibile.

Il peccato originale ha reso l'anima affine al corpo, e la redenzione rende l'anima affine allo spirito. E l'uomo deve scegliere se vuole rafforzare ulteriormente la sua parentela col corpo, oppure se vuole rafforzare la parentela con lo spirito.

Attraverso il fenomeno del medianismo l'uomo diventa sempre più dipendente dal suo corpo, perché la sua anima e il suo spirito diventano sempre più deboli. Anima e spirito, infatti, non diventano più forti separandosi dal corpo, bensì signoreggiando il corpo. Padroneggiare il corpo significa che se sono abituato a fumare 20 sigarette e ora ne ho fumate 19, decido di fermarmi lì. Cosa è successo? Una piccola libera decisione dell'anima e dello spirito rispetto al corpo. È possibile. Nessuno diventa capace di padroneggiare il suo corpo tutto d'un colpo. Va esercitato!

Questa fenomenologia di Babilonia viene trattata in lungo e in largo nell'O.O. 346<sup>41</sup> – ci sono pagine su cui ho davvero passato pa-

---

40 V. R. Steiner, *Chi è il Figlio dell'Uomo?* – Ed. Archiati

41 V. R. Steiner, *Ein Grundkurs in Apokalyptik*, Band 2A&2B – Archiati Verlag

recchie ore. In particolare nell'undicesima conferenza, quella del 15 settembre 1924, Steiner parla della «tentazione di Babilonia» mettendola in relazione col fenomeno delle illusioni ingovernabili.

Prendendo spunto dalla condizione corporea può succedere, per esempio, che un uomo sia stanco, molto stanco, e diventi sgarbato, odioso. Perché? Perché non governa le emozioni che sorgono dal corpo. Se ci si esercita è possibile essere gentili anche in una condizione di stanchezza, basta solo esercitarlo, volerlo. Se non si esercita questa libertà, quando si è stanchi, molto stanchi, si diventa di malumore e impossibili, e questo *essere impossibile* è assoluta mancanza di autogoverno.

Se l'individuo si domina può dirsi: «Il fatto che sia stanco non mi obbliga a diventare sgarbato, posso anche essere gentile; posso anche dire: senti, starei volentieri con te, ma ora avrei bisogno di un'ora di riposo». Perché, allora, uno diventa sgarbato? Perché non si domina. La scortesia non è mai necessaria, compare quando sorge questo tipo di necessità dal basso e io non la governo. Ma il dominarsi è una questione di coscienza e di esercizio, naturalmente, ed è sempre possibile.

Sulla scorta di queste emozioni incontrollate Steiner spiega come in molti casi il medium, dopo un certo tempo, non possa più distinguere quel che è morale da quel che è immorale. Nel mondo spirituale, infatti, nel sovrasensibile, vigono altre leggi. Nel caso del medium, siccome non è libero e si è recato nel mondo spirituale senza la necessaria preparazione, torna indietro nel mondo fisico portando le leggi che valgono nel mondo spirituale e non è più in grado di distinguere ciò che è morale da ciò che è immorale. Un medium, infatti, è una persona che entra forzatamente nel mondo spirituale, senza avere compiuto la necessaria evoluzione morale.

Per esempio, Mefistofele è buono o cattivo? È veritiero o bugiardo? Nel mondo spirituale è assolutamente veritiero, perché Mefisto è Mefisto, cioè è così com'è e dice la verità. Se però porto questa prospettiva sulla Terra e dico: «Ah! Ma allora tutte le ispirazioni di Mefistofele sono vere, perché l'ho visto, lui è vero, è un autentico Mefisto, non si smentisce», allora non si può più distinguere il bene dal male.

Quindi, queste emozioni ingovernate fanno sorgere corruzione morale sulla Terra. Un tempo, tutta questa complessità è stata espressa con *Babilonia*, e quelli che lo sapevano capivano. Fondamentalmente, ciò che era conforme al tempo nel terzo periodo di cultura e che operava in direzione del bene – anche per il fatto che i sacerdoti lo impiegavano per il bene degli uomini – ripetuto nel quarto e nel quinto periodo di cultura, non agisce più nel senso del bene, ma agisce ritardando, agisce in modo tragico.

Vi leggo solo un paio di righe di ciò che scrive Steiner sul medium; mettete in relazione tutto questo, naturalmente, coi fatti apocalittici che stiamo esaminando, e cioè il fenomeno Babilonia, la prostituta Babilonia. Per questo io ho detto che la solita rappresentazione della prostituta, che porta alla ribalta solo l'aspetto sessuale, non basta per capire questo complessissimo fenomeno in cui è decisivo il medianismo.

Leggo dall'undicesima conferenza, 15 settembre 1924:

... Miei cari amici, dovete rendervi conto di come questo porti allo stato del medium. Non è forse vero che un uomo diventa un medium – ed era così anche per i sacerdoti babilonesi – per il fatto che Io e corpo astrale vengono staccati mediante forze esterne dal corpo fisico e dal corpo eterico?

Attenzione, qui si tratta di forze esterne, non del normale addormentarsi.

... Ma nel momento in cui nel medium Io e corpo astrale vengono tratti fuori da fisico ed eterico, subito un'altra forza si instaura nel corpo astrale e nell'io»

perché l'individuo non va fuori liberamente, quindi viene immediatamente influenzato, e ci sono forze, potenze, spirituali che si manifestano mediante questo io e questo corpo astrale; l'ipnotizzato ha modo di raccontarlo, e non lo fa col suo corpo fisico e col suo corpo eterico, ma con l'astrale e con l'io.

... subito un'altra forza si instaura nel corpo astrale e nell'io. A seconda che l'iniziatore...

l'ipnotizzatore, quindi colui che ha compiuto questa fuoriuscita –

... che così opera, abbia intenzioni buone o cattive

per esempio, se vuole ottenere informazioni per consolidare il suo potere, sono intenzioni cattive; oppure vuole il bene, vuole imparare come curare le malattie degli uomini,

... a seconda che egli appartenga alla direzione giusta o a quella sbagliata, può essere una potenza buona o cattiva.

a seconda di chi ha il potere, è stato detto che gli uni appartengono alla sinistra, e gli altri che hanno buone intenzioni appartengono alla destra.

... Nell'antico periodo babilonese venivano in tal modo alla luce conoscenze davvero speciali e rivelazioni. Nei periodi seguenti, però, e anche oggi, si mostra lo svantaggio: quando il medium torna a quella sbagliata

ta, può essere una potenza buona o cattiva indietro nel corpo fisico, cosa entra? Vedete, con la logica che si ha nel mondo fisico per distinguere verità e menzogna non se ne viene a capo nel mondo spirituale. È completamente sbagliato credere che i concetti di menzogna e verità che a buon diritto vengono usati nel mondo fisico si possano applicare anche nel mondo spirituale.

E poi spiega ulteriormente:

... Per questo motivo il vero iniziato deve avere una determinata disposizione d'animo per guardare entro il mondo spirituale. Deve sentirsi pienamente responsabile del fatto che nel momento in cui ritorna nel mondo fisico ha da lavorare con concetti fisici. Questo il medium non lo può fare, perché non è penetrato nel mondo soprasensibile con la coscienza

è ben un essere umano il medium

... quando egli torna indietro, Io e corpo astrale riempiono il corpo fisico e il corpo eterico di un indirizzo di pensiero a quella sbagliata, può essere una potenza buona o cattiva

egli porta entro corpo fisico e corpo eterico l'indirizzo di pensiero che era valido per il mondo spirituale, senza esserne consapevole, e lo porta giù nel mondo fisico.

... di un indirizzo di pensiero che sarà anche giusto per il mondo spirituale, ma che corrompe tutto quanto nel sentire e nel provare dell'animo è moralmente valido nel mondo fisico. Per questo motivo il medium diventa corrotto nei confronti della verità e della menzogna, e questo poi agisce in tutto il resto. In effetti si può dire che Babilonia abbia attraversato quest'evoluzione, dalla più alta e significativa manifestazione del mondo spirituale fino a una tremenda corruzione.

Ed è spesso così.

che un uomo, dopo essere penetrato nello spirituale, diventi più immorale di quanto lo fosse prima nella sua ordinaria umanità. Ecco perché Babilonia è stata presa come rappresentante della corruzione morale.

E quanto c'era in Babilonia, da allora, si è espanso in tutta l'umanità,

... la quale [umanità] ha portato avanti quel che ha vissuto nel fattore babilonico.

– tutto il mondo, però, è diventato una città di Babilonia.

... Questo intende l'apocalista.

La città di Babilonia è da rinvenire ovunque entro l'umanità terrestre.

E poi parla della debolezza. Questa ingovernabilità, questa crescente difficoltà di padroneggiare il fisico, è proprio un fenomeno della debolezza. L'uomo si sente troppo debole. Questa debolezza io l'ho presentata dal lato dell'omettere – in questi giorni l'ho ribadito per evitare ogni moralismo: nella misura in cui l'uomo omette, e omette nelle piccole cose, di esercitare il governo del fisico e delle forze eteriche, diventa sempre più debole nei confronti delle forze di natura; e sempre più debole anche nelle sue forze di volontà. Ma questa debolezza è una somma di omissioni. L'essere umano può fare retro-marcia finché è in grado di farlo, e prima che diventi completamente impotente nei confronti del fisico ce ne vuole!

Ho già fatto questo esempio: hai sempre bevuto cinque bicchieri di vino e adesso ne bevi quattro e mezzo. Lasciare lì questo mezzo bicchiere ti è possibile, eccome! perché le cose non sono fatte in modo che tu non possa farlo. Puoi farlo, solo che hai paura, perché funziona la cosa, è possibile! L'uomo ha più paura del possibile che dell'impossibile. In ciò che è impossibile, infatti, non c'è bisogno di avere paura – perché è impossibile! Se invece è possibile, quella sì che è una scalogna perché non ci sono più scuse!

Poi vedremo il primo gradino del male. Quindi, il primo scivolone è la caduta di Babilonia – pensavo che saremmo arrivati ai capitoli 18 e 19 ma manca il tempo. Come risultato di questo indebolimento, di questa *babilonia*, per quel che riguarda l'uomo questo male (questo antiumano) non è più qualcosa di umano: nella misura in cui egli padroneggia sempre meno il fisico diventa un posseduto.

- Dunque *Babilonia* è debolezza umana. Questa è la prima caduta.
- Seconda caduta: *la bestia col falso profeta*. Qui si tratta di spiriti, demoni, che fanno dell'uomo un posseduto.

Tanto meno l'uomo padroneggia le forze complessive del suo corpo – e con questo s'intende una realtà molto vasta, tra cui anche i quattro eteri; l'etere di vita, l'etere del suono o chimico, l'etere di luce e l'etere di calore, e si tratta di mondi – fino a non controllarle più,

viene posseduto. Quindi la possessione non è più qualcosa a misura dell'umano, sono spiriti extra umani che fanno dell'uomo un posseduto. Questo è il secondo livello del male.

- E il terzo livello è Satana. Per il fatto che gli uomini omettono – guardate, (Fig. 17,IX) qui c'è la Terra, e qui l'uomo sulla Terra.

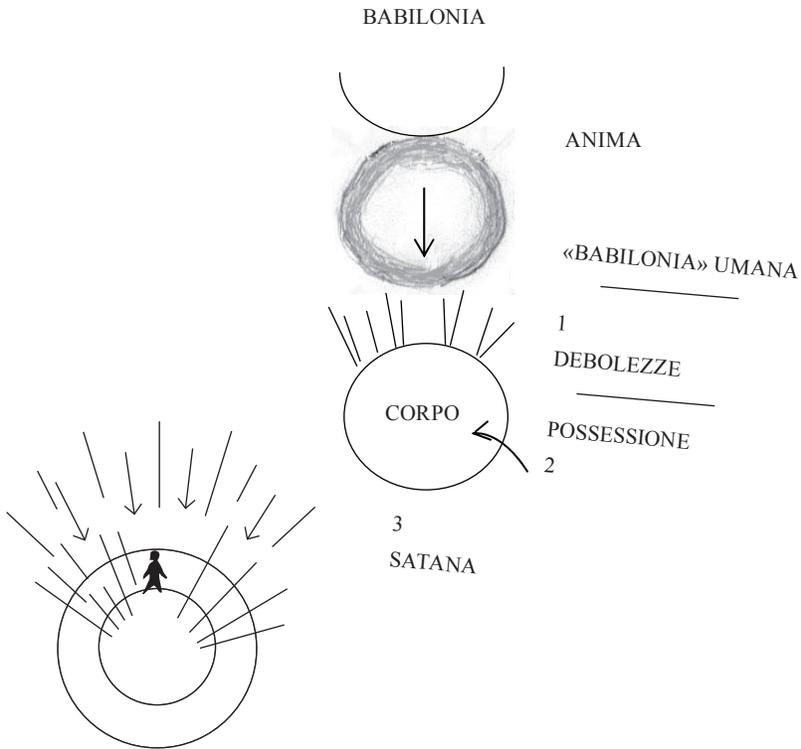


FIG. 17,IX

L'uomo omette sempre più e diventa sempre più debole perché omette il bene, ragion per cui i corpi degli esseri umani – e sono già sei miliardi quelli incarnati adesso – vengono sempre più posseduti da

altre potenze; ci troviamo perciò con una ragnatela di possessione intorno alla Terra – cosa può fare ora Satana in modo sempre crescente? Le forze delle comete che si abbattono nella Terra incideranno in modo sempre più potente sugli uomini: le forze delle comete agiscono in modo sempre più forte, questa grandine di comete diventa sempre più energica, la Terra viene sempre più portata a frantumazione, e Satana spera di portare le regolari orbite dei pianeti in un caos via via crescente. Questa possibilità, però, questo potere lo riceve nella misura in cui sulla Terra c'è possessione, e la possessione sorge nella misura in cui l'individuo omette il bene e diventa sempre più debole. Questi, che ora ho descritto in termini molto riassuntivi, sono i tre gradini della caduta nell'abisso:

- la caduta di Babilonia – descritta a lungo dall'Apocalisse e in tutti i particolari;
- la caduta della bestia col falso profeta;
- e la caduta di Satana.

Vi auguro una buona cena.